

AIRL

Da: "La Velina Azzurra" <info@velina-azzurra.it>
A: <Undisclosed-Recipient:>
Data invio: mercoledì 22 febbraio 2006 13.54
Oggetto: N.08-22 febbraio 2006

LA VELINA AZZURRA

FOGLIO ESTEMPORANEO DI UTILE LETTURA
PER QUANTI CONTINUANO A CHIEDERSI
SE IL CENTRO-DESTRA RIUSCIRÀ A
SOPRAVVIVERE A COLORO CHE LO GUIDANO

Direttore responsabile
Claudio Lanti
N. 8 del 22.2.2006

DA BENGASI A TRAFALGAR SQUARE

COMBATTERE PER LA CROCE? ANCHE SE NESSUNO VUOLE SAREMO COSTRETTI A FARLO

Roma 22 febbraio (La Velina Azzurra) – Negavano l'esistenza del conflitto di civiltà, speravano di esorcizzare la realtà che avanza, la storia che si ripete. Ma adesso, non dovremo aspettare molto per rivedere un simbolo cristiano sul calcio dei fucili. I fedeli perseguitati in Africa e Asia saranno i primi. Per sfuggire ai massacri collettivi dovranno infatti raggrupparsi attorno alle chiese e difendersi oppure entrare in clandestinità. Di sicuro, in questo momento qualcuno in Nigeria e altrove sta già distribuendo le armi. Il Vaticano, non potendo sconfessare il suo popolo, sarà costretto a una nuova politica estera realistica sia gettando a mare il dogma laicista del rapporto interreligioso sia sgomberando le missioni dai territori a più alto rischio e quindi gli eretici di Assisi dovranno chiudere bottega per fallimento. Come la Chiesa faranno le compagnie occidentali, nella crescente crisi per il controllo dei pozzi petroliferi, essendo evidente che il prezzo del greggio continua a salire non per un capriccio del mercato. I viaggi turistici saranno possibili solo nelle enclave ultraprotette. Una enorme fetta del pianeta, dall'Atlantico all'Himalaya sarà ripartita in zone diversamente colorate secondo la loro praticabilità.

In casa nostra, a seguito degli ultimi eventi, la Lega Nord ha deciso di investire la sua campagna elettorale 2006 su questo tema. Isolata anche dagli alleati, è invece l'unica centrale politica che ha capito dove va il mondo. Priva di linguaggio sofisticato, è un partito speciale, dotato di sensori profondi ed istintivi come gli animali che fiutano il vento. E' la forza politica delle grandi svolte, che ha sempre individuato in anticipo i

segnali premonitori della società in movimento. Nata "padana", offre una tutela degli interessi nazionali che altri hanno perduto. Nata pagana, ha colto un bisogno inconscio di riprendere i simboli cristiani come codici di una civiltà europea aggredita dai due suoi nemici storici: da un lato il ritorno dell'Islam dal suo lungo sonno della storia e dall'altro la soffocante dittatura del pensiero laico-progressista con la sua pretesa di scrivere la storia stessa.

Senza bisogno di riandare alle crociate, alle guerre di religione, alle insorgenze vandee, la croce di Gesù è tornata spesso sui campi di battaglia come simbolo dei popoli aggrediti nella loro identità. Negli anni '70 i cattolici nell'Irlanda del nord combattevano per la sopravvivenza contro l'Inghilterra protestante e massonica. Nella guerra civile libanese i combattenti cristiani portavano l'immagine della Madonna sul calcio del fucile a simbolo della loro etnia minacciata di sterminio dai gruppi islamici locali. Le milizie del Sudan meridionale continuano una guerra ultraventennale innalzando il crocefisso contro i connazionali islamici del nord. Per molti anni, anche la confessione dei palestinesi cristiani è stata la bandiera di alcuni gruppi terroristici nella lotta a Israele.

Lo scenario che si delinea alle porte dell'Europa è già chiaro. La rivolta contro le "vignette blasfeme" è stata il fischio d'inizio della partita. Le persecuzioni contro i cristiani e gli occidentali continueranno, senza fare distinzione tra i primi e i secondi. I governi arabi non riescono più a tenere a freno i gruppi integralisti con mezzi ordinari. Se useranno la forza per impedire nuovi pogrom dovranno fare qualche bagno di sangue e sarà anche peggio. Bengasi è stata perduta dal regime di Gheddafi, abbandonata dalla polizia domenica scorsa. Il consolato è stato devastato solo ora, ma il cimitero di Tripoli è ancora lì devastato da anni: le tombe divelte, le croci spezzate. Ma nessuno aveva protestato in Italia, anzi sia Farnesina sia la Chiesa avevano seppellito il problema. Nessun nunzio, vescovo o Papa come quelli che oggi richiamano i cristiani a rispettare l'Islam e nessun ministro degli esteri come Gianfranco Fini avevano gridato allo scandalo contro quello scempio.

Anche adesso, per lasciare intatto l'umiliante statu quo libico degli ultimi 35 anni qualcuno da noi pensa ancora di salvare l'odioso tiranno di Tripoli giunto agli sgoccioli come i suoi comparati. Se si votasse in Libia, finirebbe probabilmente con gli integralisti al potere, come è stato per l'Autorità palestinese. I nostri governi non vogliono capire che l'illusione è finita, che l'egiziano Mubarak è seduto su una polveriera, che i governi filooccidentali in Tunisia, Giordania e Marocco sono tutti ad alto rischio. La storia dirà che la guerra irachena non ha avviato la democratizzazione del Medio Oriente, come volevano gli Usa, ma è stata la palestra della prima vera controffensiva islamica: se un potentissimo esercito americano non ha potuto domare un Paese vinto e occupato, come potranno restare in piedi altrove i proconsoli americani?

Nel mondo islamico in rivolta, ormai i cristiani debbono difendersi da soli. L'Occidente dovrà trovare una soluzione militare per proteggere i suoi distretti strategici ed economici, esattamente secondo il collaudo in corso in Afghanistan.

Mentre Israele assumerà definitivamente il ruolo di gendarme nucleare dell'intera regione. Entro le frontiere gli Stati europei dovranno vedersela con una martellante guerra culturale guidata da gruppi religiosi che non intendono integrarsi e con i quali le teorie di coabitazione si sono rivelate impossibili. Le invasioni dei popoli spinti dal bisogno o dai fattori demografici appaiono sempre pacifiche all'inizio. Le prime tribù barbare accolte nel decadente impero romano furono solo l'avanguardia degli eserciti che poi conquistarono l'Europa. I diecimila dimostranti integralisti in galabia bianca ammassati a Londra nella simbolica Trafalgar Square hanno già comunicato la loro voglia di possesso.

Le civiltà aggredite hanno solo due opzioni: difendersi o essere distrutte. Così è sempre stato. L'Europa dovrà scegliere. La candela del tempo a disposizione si sta consumando.

La Velina Azzurra N. 8 del 22.2.2006
Supplemento di Italian Outlook - Facts and analysis
Reg. Tribunale di Roma N. 514/92 del 17/9/92
Via della Mendola 190 Roma 00135
Tel/fax/segreteria 06.3550.1661
Fax/segreteria 1786004559 (senza prefisso)

=====

La Velina Azzurra esce con cadenza mediamente settimanale ma non prestabilita, più lunga o più corta a seconda del nostro capriccio insindacabile, talvolta intervallata da fulminanti Veline-flash per gli sfizi da consumare espressi. Viene inviata per e-mail ma in casi speciali anche via fax. Per riceverla -pagando un ticket- mandare una e-mail anche vuota ticket@velina-azzurra.it. Avrete in automatico le indicazioni necessarie. Invece per contatti, informazioni e altro scriverci a info@velina-azzurra.it o in Via della Mendola 190 - Roma 00135. Tutti i diritti sono riservati a norma di legge. La Velina Azzurra è destinata in esclusiva ai suoi abbonati. Perciò può essere parzialmente riprodotta citando la fonte, ma non ridistribuita integralmente, a meno di preventivi e particolari accordi. Mandarla in giro per e-mail o fotocopia sarebbe un abuso davvero poco nobile che, qualora scoperto, costerebbe salato agli autori